

Il Congresso dei comunisti di Porta al Serraglio

Operai e ceti medi in un quartiere di Prato

Rinnovamento del partito e iniziativa politica - Le frodi e la lotta contro i monopoli - Dialogo coi cattolici - Le lotte e le alleanze

(Dal nostro inviato speciale)

PRATO, 6. — I comunisti della sezione di Porta al Serraglio si sono riuniti in congresso ieri sera e stamane. Porta al Serraglio è un quartiere che riproduce nitidamente la struttura, la realtà politica e i problemi di Prato. Entro i suoi confini sorgono, infatti, industrie tessili non monopolistiche (come il Fabbricone, che impiega 1300 dipendenti ed è in parte un'industria IRI), medie industrie chimiche e fabbrichette appartenenti a quel ceto medio tipicamente pratese fatto di tessitori per conto di terzi, di artigiani e di operai di piccole impre-

ditte. Il quartiere rispecchia anche la presenza di un potere popolare locale: vi sono 4 circoli, vi è una prospera cooperativa di consumo, il partito comunista raccoglie al Serraglio numerosissimi suffragi. Ma in che modo si può andare avanti? Quali compiti deve assolvere la sezione comunista? Quali concrete possibilità di successo esistono?

Il congresso ha affrontato minutamente questi temi. Nella sua relazione il segretario della sezione, Rinfreschi, partendo dall'esame della situazione politica attuale, ha marcato l'esigenza di allargare le lotte sul terreno dei problemi di carattere generale, soprattutto all'interno delle fabbriche. Il che pone alle cellule di azienda e alla sezione il suo complesso di questioni fondamentali di rinnovamento. Sinora — ha soggiunto l'operaio Calcagnini — le cellule di fabbrica hanno limitato la loro azione al campo delle rivendicazioni salariali. Oggi esse debbono invece sviluppare una politica capace di stimolare la avanzata non soltanto degli operai ma di tutti gli strati produttivi pratesi. Per rinnovamento dobbiamo intendere in particolare modo la capacità di adeguare la nostra azione alle esigenze di tutta la cittadinanza: in questo modo riusciremo a stabilire concreti rapporti di alleanza con il ceto medio, favoriti del resto dall'esistenza di una piccola e media industria, che ha nei monopoli i suoi peggiori nemici.

Il rinnovamento — ha detto Maria Rosa Tosetti, che ha svolto il terzo intervento — significa andare di pari passo con gli avvenimenti ed avere di mira obiettivi unitari reali anche al di fuori delle fabbriche. Si parla di lotta antimonomopolistica, ma quale migliore occasione si è data dall'intelligente azione che si può svolgere fra le donne del quartiere contro quel fenomeno tipicamente monopolistico che sono le frodi alimentari e gli avvelenamenti di massa determinati dalla legge del massimo profitto? Naturalmente non si comprirà un solo passo in avanti se non si avrà innanzitutto piena comprensione di ciò che vi è di profondamente nuovo in Italia e nel mondo e se non si saprà sviluppare una coraggiosa azione politica.

Diffetti su questo punto ne esistono, e durante il congresso ne sono venuti alla luce diversi. Al Fabbricone, tanto per ricordare un esempio, trapelato dalle parole di un delegato, il partito non brillò per il suo spirito d'iniziativa. Il dialogo coi ceti medi cattolici si ferma spesso al livello delle rivendicazioni di categoria. Non si interviene sulle questioni di struttura dell'azienda, non si mostra sufficiente agilità.

Eppure, che le possibilità siano grandi è dimostrato da ciò che accade nell'intero movimento cattolico. Il delegato Pierucci, dopo avere messo in rilievo alcuni errori riguardanti l'attività di massa della sezione comunista, si è soffermato sulla crisi dell'interclassismo esplosa al congresso di Firenze e sulle conseguenze che si manifestano all'interno delle fabbriche. Non dobbiamo però subire passivamente questa crisi, egli ha detto — ma intervenire perché essa passa portare a risultati concreti.

Per merito del deputato Giorgio Vestri, questo tema è stato approfondito. Al Fabbricone — egli ha precisato — è sorto un gruppo di operai che riflette determinate esigenze del mondo cattolico in contrasto con la politica governativa. Se vogliamo avere una funzione dirigente all'interno della fabbrica dobbiamo inserirci in questo contrasto, intrecciando con i cattolici un dialogo ed elaborando una piattaforma politica unitaria.

Si è trattato di temi non interamente nuovi per i compagni della sezione di Porta al Serraglio. Durante quest'ultimo anno, essi hanno compiuto un notevole sforzo sulla strada di un ef-

fettivo rinnovamento. Basterebbe ricordare ciò che essi sono riusciti ad ottenere nel campo dell'alleanza con i ceti medi: quest'estate, proprio in conseguenza dell'azione politica svolta in difesa della piccola industria, i compagni sono riusciti a guidare i tessitori per conto terzi (i quali svolgono un'attività di tipo artigianale satellite dell'industria tessile) alla lotta contro l'unione degli industriali. Basterebbe enumerare gli scioperi a carattere fortemente unitario divampati nelle maggiori aziende per il rinnovo del contratto di lavoro. Vi è stato un netto miglioramento del livello politico delle cellule aziendali, che ha portato già a diversi successi sia per quanto riguarda le rivendicazioni immediate sia per quanto concerne la creazione di solidi legami con gli operai non comunisti e con i cattolici.

ANTONIO PERIA

Concluso a Firenze il VI Congresso della Confederazione dell'artigianato

Accordo tra la C.G.I.L. e gli artigiani per una comune azione antimonomopolistica

Importante intervento di Novella, che annuncia una contrattazione diretta con gli artigiani, da cui sia esclusa la Confindustria - L'economia italiana ha bisogno della libera manifestazione di tutte le energie produttive

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 6. — Con l'approvazione delle mozioni delle 4 Commissioni di lavoro e di un'ampia mozione conclusiva, è terminato oggi a Firenze il VI Congresso della confederazione nazionale dell'artigianato, cui hanno partecipato 146 delegati di 43 associazioni provinciali di 14 regioni.

Il congresso ha eletto il prof. Gino Varlechi, uno dei pionieri più vecchi e stimolanti dell'organizzazione democratica dell'artigianato italiano, che, per motivi di salute, non potrà dedicarsi d'ora in avanti al lavoro attivo, presidente onorario della Confederazione, tributandogli una calda manifestazione d'affetto ed ha designato il nuovo Consiglio nazionale (allargandolo da 41 a 49 membri), che risulta così composto: Aveni (Messina), Baioni (Pesaro), Baldoni (Ancona), sen. Bardelli (Ferrara), Bartolacci (Roma), Bianchi (Parma), Bonelli (Bologna), Caccini (Cagliari), Callini (Cremona), Carucci (Siena), Cavalli (Bologna), Casoli (Firenze), Castronuovo (Taranto), Cegolini (Perugia), Cerruti (Alessandria), Ciulli (Genova), Corticelli (Ferrara), Cugini (Roma), Francangeli (Roma), Falli (Firenze), Fuzzi (Bologna), Galliani (Bologna), sen. Gemini (Modena), sen. Gervasi (Arezzo), Germaglia (Torino), Ireide (Brindisi), Landozi (Siena), Malagosi (Torino), Marinelli (Verona), Martino (La Spezia), Mollì (Firenze), Palanzo (Palermo), Perelli (Roma), Provera (Alessandria), Rovati (Pavia), Rovatti (Reggio Emilia), Salvini (Livorno), sen. Semerari (Palermo), Servadei (Roma), Severino (Ema), Targioni (Pistoia), T. Golin (Firenze), Verniani (Torino).

Novella (Perugia), Vinciguerra (Catania), Zoli (Raschi), Gianfranceschi (Treviso).

Nel corso della seduta mattutina — che è stata presieduta dal sen. Oreste Gerassi — dal presidente della Associazione fiorentina Giuseppe Mollì (on. Agostino Novella, ha pronunciato un importante discorso di saluto al congresso. Il segretario generale della CGIL ha ricordato che già Giuseppe Di Vittorio — cui l'assemblea, in piedi, ha tribuito un affettuoso, commosso ricordo, intervenne, nel '58, al V Congresso della Confederazione dell'artigianato: « Il saluto che io porto a voi oggi a nome della CGIL — ha detto — non Novella — non è un saluto formale: vuole esprimere, invece, una convergenza sostanziale di interessi, che in questi ultimi anni è venuta rafforzandosi e che è destinata a rafforzarsi sempre di più; vuole esprimere una visione nuova dei rapporti fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e le organizzazioni dell'artigianato italiano ».

Tutta l'azione della CGIL — ha proseguito Novella — è fondata sulla lotta per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e per una politica di sviluppo economico che abbia come base l'elevamento dei livelli di occupazione: per questo, essa svolge un ruolo progressivo, ed ogni lavoro anche agli interessi fondamentali della piccola e media industria, e in particolare, dell'artigianato, che può vivere e fiorire con lo ampliamento del mercato nazionale e l'espansione generale dei consumi ».

Novella ha poi affrontato la questione della legge « certa » omnia per la cui approvazione — come è noto — la CGIL si è battuta con successo nel Paese e in sede parlamentare. La legge — non avrà incidenza sensibile per le imprese artigiane, in quanto i minimi salariali e normativi che essa garantirà con il giusto ad ogni lavoratore verranno calcolati sulla base di tabelle che, dal '48 ad oggi, sono rimaste quasi inalterate (e che spesso sono di fatto già superate dalla realtà), ponendo l'Italia fra i paesi europei ove i livelli salariali sono più bassi. La CGIL persegue anche una politica salariale di contenimento, per la cui attuazione — integrativa a quella aziendale — tiene conto, però, dell'estrema varietà delle singole situazioni ed opera, quindi, in modo articolato e differenziato.

« Noi — ha rilevato Novella fra gli applausi del congresso — non poniamo le stesse rivendicazioni ai grandi monopoli, alla FIAT o alla Montecatini per esempio, e alle piccole e medie aziende ed alle imprese artigiane: è dunque ingiustificata e interessata (in quanto serve a bloccare la contrattazione nelle proprie aziende) la pretesa della Confindustria e dei monopoli di trattare anche a nome degli artigiani ».

« La CGIL — ha proseguito Novella — ha approfondito il problema del rapporto fra i sindacati e artigiani ed è arrivata alla conclusione che l'azienda artigiana, considerata nel suo insieme, si distingue non solo dalla grande, ma anche dalla media azienda capitalistica: si pone perciò l'esigenza — che

di accentuata concorrenza internazionale (nell'area del MEC e fuori di essa). L'economia italiana può resistere, può vincere la sua battaglia solo facendo appello a tutte le forze produttive della nazione e liquidando perciò i monopoli, che soffocano lo sviluppo economico-sociale, comprimono il mercato nazionale — il cui allargamento è invece il presupposto di ogni sano sviluppo economico — e impediscono la libera manifestazione di tutte le energie produttive. La piattaforma comune antimonomopolistica è il punto d'incontro fra i sindacati e i lavoratori e gli artigiani ».

Dopo il discorso di Novella, l'on. Gemini ha tratto le conclusioni del dibattito. Nel pomeriggio, una affollata manifestazione pubblica, nel corso della quale ha parlato il sen. Ferruccio Parri, ha concluso i lavori.

MARIO RONCHI

Alla presenza di Alicata

L'incontro in Calabria dei giovani contadini

Trivelli propone una assise dei giovani mezzadri per la terra a chi la lavora

(Dal nostro inviato speciale)

COSENZA, 6. — Con il discorso del compagno onorevole Mario Alicata, della Direzione del PCI, si è conclusa oggi la manifestazione regionale indetta dalla FGCI per esaminare i problemi delle nuove generazioni delle campagne e per il rinnovo unitario nella lotta per la riforma di struttura e per una politica meridionalista.

Il compagno Demetrio Costantino, della direzione della FGCI, nella sua relazione introduttiva al dibattito ha sviluppato quelli che sono i problemi di un'agricoltura moderna di produzione, che sono le ingiurie e un'agricoltura progredita, per distruggere l'analfabetismo, per dare a tutti una istruzione adeguata ai nostri tempi?

Cento anni fa — ha concluso il compagno Alicata — queste terre furono percolate da Giuseppe Garibaldi. Fu in quel centenario della marcia liberatrice e vittoriosa questa ricorrenza venga celebrata da voi giovani uniti nella lotta per i domani migliori, in una società rinnovata, libera e democratica.

strata incapace di affrontare i problemi di sviluppo della Calabria e del Mezzogiorno, altro non sa proporre se non un incitamento al clientelismo, alla mortificazione dei propri sentimenti più belli, all'egoismo individualistico, alla corruzione.

Si dice — ha esclamato a questo punto il compagno Alicata — che la gioventù ha bisogno di grandi ideali per entusiasmarci. Ma ci può essere ideale più grande di quello della lotta per difendere la terra calabrese dalla distruzione, per dare al Mezzogiorno quelle forme moderne di produzione, che sono le ingiurie e un'agricoltura progredita, per distruggere l'analfabetismo, per dare a tutti una istruzione adeguata ai nostri tempi?

Cento anni fa — ha concluso il compagno Alicata — queste terre furono percolate da Giuseppe Garibaldi. Fu in quel centenario della marcia liberatrice e vittoriosa questa ricorrenza venga celebrata da voi giovani uniti nella lotta per i domani migliori, in una società rinnovata, libera e democratica.

Le altre manifestazioni

Altre manifestazioni per la giornata del giovane contadino, indette dalle FGCI, si sono svolte a Contarina, a Siena e nelle province di Alessandria, Bologna, Bari, Napoli, Vercelli, Ferrara, Brindisi, Enna, Palermo, Verona, Viterbo e Udine.

A Siena Renzo Trivelli, segretario nazionale della FGCI, ha proposto una grande assise dei giovani contadini di tutti i partiti e indipendenti per concordare un programma che acceleri la concessione della terra a chi la lavora.

Le prime

MUSICA
Previtali-De Vito all'Auditorio

Un concerto all'insegna del tutto esaurito. La nostra immutabile Gioconda De Vito — immutabile nel repertorio, ma soprattutto per il vibrante scatto del suono, nervoso a volte fino allo spasimo, o fluente sottilissimo dal violino quasi librato nello spazio — ha sospeso all'Auditorio, infatti, il pubblico delle grandi occasioni. In programma lo stupendo Concerto in mi minore di Bach e quello in mi min., op. 64, di Mendelssohn, magistralmente eseguiti. Un trionfo. Percato tuttavia che un raffredore (ma le violiniste amano esibirsi a braccia nude!) abbia spesso costretto la violinista, in momenti di pausa per lei, ma culminanti nell'economia delle partiture, a fastidiose soffiature di naso. Comunque, un concerto di successo per la De Vito, sobriamente, ma con sensibile partecipazione, accompagnata da Fernando Previtali.

Completavano il programma: la giovanile Sinfonia in do maggiore K. 200, di Mozart, offerta in una esecuzione trepida e lievitissima, con orchestra opportunamente ridotta, nonché un lavoro di Guido Guerin, nuovo nei concerti dell'Accademia. Cioè, le Sette variazioni sopra un tema di Beethoven, composte nel 1940 per l'Orchestra sinfonica di Indianapolis, in occasione del suo cinquantenario. Articolate per grande orchestra d'archi, con l'intervento di un pianoforte (ricordo dell'antico clavicembalo), le Variazioni si sono lasciate ascoltare per la gustosa e chiara scrittura, e anche per quella estrosa trovata di mutare a poco a poco la lenta Sarabanda in un irredimibile e fresco Saltarello italiano. Curate da Previtali con quello scrupolo e con quell'ardore che sempre gli abbiamo riconosciuto allorché si assume la responsabilità di una « prima », le Variazioni, lietamente accolte dal pubblico, han poi fruttato autore, apparso più volte al podio, festeggiamenti e consensi ad abundantiam.

I concerti brandeburghesi all'Aula Magna

Gli squalliti, gioiosi trilli della piccola tromba sopra una scala dell'Orchestra da Camera di Monaco hanno chiuso l'esecuzione di quei celebri Concerti brandeburghesi, che Bach compose, durante il suo soggiorno tra il 1717 ed il 1723 e che rischiarano di andare perduti per la poca considerazione, che ebbe nel tempo il suo autore. Christian Brandeburgo, Christian Ludwig.

Le sei opere e con esse i Concerti per violini ed orchestra in mi maggiore e per cembalo ed orchestra in re minore, presentati in due convegni musicali sono parte di un interessante programma che l'Istituto Universitario dei concerti sta attuando con successo di pubblico e di consensi.

Lo stesso Istituto, diretto dal giovane maestro Hans Stadlmaier è un complesso di valore e si presenta con solisti di chiara qualità: Ingrid Hell (clavicembalo); Otto Buchner (violino); Konrad Hampe (flautista); Hartmut Streib (oboe); Ingrid Hell (clavicembalo); Otto Buchner (violino); Konrad Hampe (flautista); Hartmut Streib (oboe); Friedbert Weischer e Evelinde Riese (violisti).

Quelle preziose pagine erano perciò affidate a buone mani anche se la loro esposizione non è stata ad un costante livello e qualche risente si può notare nell'interpretazione. Talvolta le movenze di quella musica bachiana sembravano ispirate ad una auro mozartiana o viarviana, da sentimenti estranei al mondo dello stesso loro autore. Il complesso monacense, comunque, ha offerto una lezione di stile e sapienza musicali indimenticabile. Ed il fragoroso, prolungato scoppio d'applausi del folto pubblico, con le ultime festose note del Concerto n. 2, l'opera che ha concluso ieri le esecuzioni, è giunto quanto mai giusto, vite.

Fosco delitto per la divisione di una eredità

Si sono costituiti i due fratelli che hanno ucciso gli zii a Bologna

Drammatica sparatoria nel cuore della notte in una via del capoluogo emiliano - Gli assassinati avevano tentato invano di far perdere le loro tracce

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 6. — Stamane, poco prima dell'alba, a Forlì, si sono costituiti spontaneamente alla polizia due giovani fratelli che ieri notte, a Bologna, con agghiacciante determinazione hanno assassinato a colpi di rivoltella gli zii materni: Luigi e Lelia Luccaroni, rispettivamente di 43 e 54 anni, che abitavano in via Piella, n. 5, vecchia strada del centro di Bologna. I giovani assassini sono Giovanni Maria Zanotti di 24 anni, geometra, abitante a Forlì e suo fratello Sergio di 28 anni, impiegato dell'ufficio postale di Predappio.

Lelia e Luigi Luccaroni sono stati affrontati dai nipoti un quarto d'ora dopo la mezzanotte. La donna, stata freddata, non si sa ancora con quanti colpi, sulla porta d'ingresso, mentre Luigi Luccaroni è stato finito qualche secondo dopo in via Bertiera a pochi passi dalla sua abitazione.

Le vittime in fuga

Una grossa eredità sarebbe all'origine del tragico fatto di sangue. Pare infatti che i due assassini ritenuti casso, per conto della loro madre, attualmente ricoverata in un ospedale, la proprietà di alcuni fondi rustici che il nonno, morendo, aveva lasciato in eredità ai figli: otto poderi e due case ai figli Luigi e Lelia e un podere soltanto alla loro madre.

La scorsa estate i due fratelli, sembra perché contiu-



BOLOGNA — Il cadavere di Luigi Luccaroni sulla strada dove è stato ucciso (Telefoto)

amente fatti oggetto da grave minaccia dei nipoti, si erano trasferiti nella nostra città e allo scopo di far perdere le tracce, avevano preso alloggio in un albergo di proprietà di amici, sito nella centrale via IV Novembre. Quando ritennero di essere riusciti a « disperdere » i nipoti, avevano preso in affitto un appartamento in via Piella, parallela alla centrale via dell'Indipendenza, dalla quale distano non più di 50 passi. Ma il loro indirizzo venne presto conosciuto dai nipoti contro i quali frattanto Lelia e Luigi Luccaroni avevano spioro denuncia perché, tra l'altro, si erano insediati dopo aver forzato la porta, e « serrature », nell'appartamento di Forlì, sito in

corso Diaz, n. 82, rivendicandone, naturalmente, il possesso.

Quando Giovanni e Sergio Zanotti vennero interrogati dalla polizia per quell'arbitraria presa di possesso, essi accusarono gli zii di aver costretto la loro mamma a firmare una dichiarazione con la quale essa si diceva soddisfatta del piccolo podere ricevuto in eredità.

Conoscendo il temperamento violento dei nipoti la scorsa settimana Luigi e Lelia Luccaroni avevano deciso di abbandonare nuovamente l'alloggio e si erano trasferiti provvisoriamente presso l'albergo di via IV Novembre.

Per una singolare circostanza martedì notte un pattugliatore della polizia aveva fermato due giovani che si cercavano di difendersi con la fuga e aprendo a sua volta il fuoco contro l'aggressore con la propria rivoltella. Ma il parrucchiere di via Piella, raggiunto da un proiettile alla coscia sinistra e poi ferito alla schiena stramazza sul selciato bagnato dalla pioggia della via Bertiera, agonizzante.

la quale arretrando verso la porta avrebbe esclamato: « Vi giurco, mi vuoi sparare ». Certo è che non ebbe il tempo di dire altro perché l'assassino (non si sa ancora chi dei due fratelli) premette il grilletto dell'arma una, due, tre, quattro, cinque volte, colpendo la donna, mentre tentava di correre, e il giovane Luigi Luccaroni si è così accasciato cadavere sotto la porta.

Sparatoria notturna

Compiuto il delitto i due fratelli sono scappati in direzioni opposte. Quello che fuggiva verso via Marsala si è imbattuto però nello zio. Con la stessa freddezza, sanguinaria determinazione con cui poco prima aveva sparato la zia Lelia, il giovane ha aperto il fuoco anche contro l'uomo il quale ha cercato di difendersi con la fuga e aprendo a sua volta il fuoco contro l'aggressore con la propria rivoltella. Ma il parrucchiere di via Piella, raggiunto da un proiettile alla coscia sinistra e poi ferito alla schiena stramazza sul selciato bagnato dalla pioggia della via Bertiera, agonizzante.

Alla televisione

Risorgimento a "fumetti",

Facciamo torto all'Italia 1959 quando affermiamo che i « fusti » — hanno una parte preminente, più che il buon governo non consenta. Un secolo fa a quanto ci ha aiutato Salvo d'Acquaro, Alessandro Sforza, Antonio Guelfo Meano — coalizzati per la realizzazione di « Ottecento » — un'opera di cultura. Noi, in fondo, ci muoviamo Arena affidiamo un film. Il conte di Cavour, che a scuola ci hanno descritto come uomo assennato, affettuoso e costantino Nigra — un « fusto » del 1839 — le sorti della amicizia franco-piemontese e dell'unità d'Italia. Cavour lo afferma a tutte lettere. La guerra dipende da lei, Nigra. Segue il resto.

Nigra deve convincere una contessa a intervenire presso la sua amica, principessa Clotilde, affinché questa consenta a un matrimonio che sta a cuore a Napoleone III: è lo stesso Nigra deve piacere all'imperatrice Eugenia affinché questa ceda di ostacolo l'unità d'Italia.

L'intervento di Nigra si rende necessario perché la stessa Clotilde è riuscita, si fa a far perdere la testa a Napoleone il piccolo guadagnando alla causa italiana: ma, così facendo, ha suscitato la fabbrica dobbiamo inserirci in questo contrasto, intrecciando con i cattolici un dialogo ed elaborando una piattaforma politica unitaria.

Si è trattato di temi non interamente nuovi per i compagni della sezione di Porta al Serraglio. Durante quest'ultimo anno, essi hanno compiuto un notevole sforzo sulla strada di un ef-

la principessa: che a Napoleone il piccolo non fosse piaciuta la contessa di Castiglioni; o magari che ad Eugenia non fosse piaciuto il Nigra (anche se, come è noto, il « fusto » italiano all'estero piace); e da questo lato Cavour era tranquillo; provalo dunque a far conto che una qualsiasi parte del piano di Cavour fosse andata per aria: noi, a quest'ora eravamo ancora divisi come cento anni fa: il Piemonte, l'Austria, il Papa. Questo è il Risorgimento, per la TV. La annunciatrice aveva infatti, avvertito, all'inizio, che « Ottecento » viene trasmesso nel quadro delle celebrazioni del 1959.

La TV, però, da parte sua, non poteva esimersi dall'aggravare alle scocchezze del romanzo, le sue proprie « infelicità ». Ottecento, di Salvatore Gotta, è stato censurato. Nella « orgia » di Covadonga Nigra è sporcato. In un attimo si è condotto in barba alla moglie. Ma poiché in TV la cosa, come compagnia, è stata bandita, anche se applicata per « lei » nobilitata, così il Nigra è stato presentato scapolo e « buon partito ». Nel romanzo, Pietro e la sartina coltivano amori prematrimoniali: e la sartina, che è fidanzata con un altro, ricorre Pietro in casa sua. Alla TV, l'amore fra i due è fatto di sguardi intensi e strette di mano E così via.

Ci spiacce solo veder concludere, in un attimo, per colpa, in un attimo, l'intero episodio, una attica come Lenza. La regia di Anton Giulio Majano, tecnicamente parlando, era accurata e precisa di quelle attenze che hanno reso tristemente famoso il « Vicario di Wakefield ».

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE: Ore 6.35: Previsioni del tempo per i paesi del Mediterraneo. 7: Giochi sportivi. 7: Mattutino, di Achille Campanile - 8: Segnale orario - Giornale radio. 9: Previsione del tempo - Bollettino meteorologico - 9: Crepuscolo - 11: La radio per le scuole, balcone sul mondo (attualità) - 11.30: Musica sinfonica - 12: Notiziario - 12.30: Album musicali - 12.35: Un, due, tre, via! - 13: Giornale radio - Previsioni del tempo - Carillon, lanterne e luciole - 13.30: appuntamento alle 13.30, successi italiani vecchi e nuovi - 14: Giornale radio - Listino della borsa di Milano - 14.14: punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vignolo: Bello e brutto, note sulle arti figurative - 16: Previsioni tempo - Le opinioni degli altri - 16.15: Programma per i ragazzi - 16.45: Parata di ritmi - 17: Giornale radio - 17.30: rassegna di giovani concertisti - 18: Questo nostro tempo - 18.15: Sette note in libertà - 19: Congiunture e prospettive economiche - 19.30: L'approdo - 20: Complessi vocali - 20.30: Giornale radio - 21: Concerto vocale e strumentale diretto da Fulvio Verizzi - 22.30: Il museo degli abissi - 23: Visti in libertà - 23.15: Giornale radio - 23.25: Fantasia di motivi - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA: Ore 9: Mattinata in casa - 10: Disco verde - Bis non richiesti - 11: Fiesta: il corriero del quiz - 13: Il signore delle 13 presenta: Canzoni al sole - La collana delle sette perle - 13.30: Giornale radio - Scatola a sorpresa - Stella polare: Quadrante della moda - Il disco - 14: Teatro del 14: Letti e 15: Letti - 16: Giornale radio - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Radio Olimpia - 15: Galleria del Corso - 15.30: Segnale orario - Giornale radio - 16: La conquista di Fiammetta, di Alessandro Varaldo (commedia) - 17.45: Ballate con noi - 18.15: Giornale radio - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Segnale orario: Radio sera - 20.30: Passo ridottissimo: Antonio Cifariello presenta: La porta dei sogni - 21: Solo contro tutti: Sida a una città arbitrata da Mario Riva, un programma di Garibaldi, Giovanni Brancaccio - 22: Il giorno del terzo Re e il 23: Giorno del 23: Gigli - 22: Ultime notizie - I concerti del Secondo Programma - I grandi solisti ai nostri microfoni - 23: Siparicetto - 23.15: A luci spente - I programmi di domani.

TERZO PROGRAMMA - Ore 19: Musiche di Manzoni e Malipiero - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera; musiche di Mozart e Debussy - 21: Il giorno del terzo Re e il 23: Giorno del 23: Gigli - 22: Ultime notizie - I concerti del Secondo Programma - I grandi solisti ai nostri microfoni - 23: Siparicetto - 23.15: A luci spente - I programmi di domani.

13.30 TELESUOLA
Corso di avviamento professionale a tipo industriale
— Primo corso:
Lezione di Francese, prof. Enrico Arcaini;
Due parole tra noi, professoressa Maria Grazia Puglisi;
Lezione di matematica, prof.ssa Maria Giovanna Platone.
— Secondo corso:
Lezione di Italiano, prof.ssa Fausta Monelli;
Lezione di Educazione Fisica, prof. Alberto Mezzetti;
Lezione di Matematica, prof.ssa Liliana Ragusa Gili.

17 LA TV DEI RAGAZZI
La Bussola, settimanale per i giovani con Giovanni Mosca.

18.30 TELEGIORNALE
18.45 PASSEGGIATE ITALIANE, a cura di Franco Caprino e Gilberto Severi
19.05 CANZONI ALLA FINESTRA
19.35 TEMPO LIBERO
Trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardi e Vincenzo Incisa
20.05 TELESPORT
20.30 TIC-TAC
SEGNALE ORARIO TELEGIORNALE
20.50 CAROSIELLO

21 IL FILM DEL MESE
« Europa '51 », regia di Roberto Rossellini con Ingrid Bergman, Alexander Knox, Giulietta Masina
« Europa '51 » che la TV ha scelto per la serie dedicata alla cinematografia nazionale è il secondo dei cinque film (tutti piuttosto sfortunati), che Rossellini girò con Ingrid Bergman.
Michele, un bambino che si sente trascurato dai genitori, si getta dalle scale e muore. La madre (la Bergman), si sente colpevole del dramma, e cerca di espiarlo in ogni modo. Sospinta da un eugenico, un giornalista di sinistra, si reca a vivere in una borgata, poi fa l'operaia, tenta in ogni modo di ridare un senso alla sua situazione, ma nessuno la capisce, tutti la credono pazza. Resterà in manicomio. Rossellini ha voluto forse significare, nel film, la incomprensione di cui gode chi voglia in qualche modo vivere secondo coscienza ed esporsi le sue colpe.
22.45 QUESTIONI D'OGGI
Mediana spaziale, Servizio di Bislat
23.10 TELEGIORNALE

LE DIVE DEL CINEMA NON CONOSCONO ALTRO CHE UN BAGNO SCHIUMA

perché uno che lavora non dovrebbe farlo anche lui? Anche Voi, per quel che conta, potete fare ogni giorno un bagno schiuma con

in der Tiefe

Un brevetto dell'industria Chimica Germanica ultraneutro, senza alcali, consigliato da medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate, per pruriti allergici, per eczemi, psoriasi, dermatiti, rinfreddi, rinfreddi, rinfreddi.

In vendita nelle profumerie e nei droghieri. Chiedete volentieri i campioni!

Rapp. per l'Italia: S. CAPARINI - ENPOLI Via Fiumana, 69 - Tel. 7156 Rapp. Est. - Trieste ABC - Genova, C.lli. Post. 36